



MANIFESTO PROGRAMMATICO (bozza aprile 2006)

Premessa

La **Federazione dei Verdi della Provincia di Novara** ritiene fondamentale contribuire alla rinascita a Novara di un progetto di città sviluppata, socialmente coesa, capace di dare partecipazione, qualità della vita e tutela delle fasce deboli.

Più volte abbiamo cercato di fare questo entro la coalizione di centrosinistra ed il nostro impegno non riteniamo che sia stato vano.

A livello provinciale ad esempio l'amministrazione pur tra difficoltà, si sta muovendo con impegno verso una visione del territorio e dei suoi comuni per noi condivisibile. Questo grazie alla capacità di costruire a suo tempo un programma comune, regole comuni e con un Presidente eletto dai cittadini ed indicato prima dalla coalizione quale candidato garante di questa volontà.

A Trecate questo si è fatto con grandi risultati in questi anni di amministrazione Civica e di Centrosinistra ed auspichiamo che l'attuale impostazione venga confermata anche per il prossimo mandato.

Nella città di Novara invece non è stato per ora possibile in quanto il centrosinistra ha ritenuto di dover privilegiare un percorso nel quale è venuta prima la scelta del candidato attraverso primarie poco partecipate e dunque si è lavorato ad un canovaccio di programma per noi non sufficiente a rappresentare quell'aria nuova di cui Novara ha bisogno per garantire un autentico sviluppo sostenibile.

Noi per questo abbiamo accelerato un percorso iniziato alla fine del 2005 per andare a intercettare le istanze cittadine che al momento non si riconoscono nella proposta del centrosinistra e che vogliono vincere questa competizione elettorale per recuperare il tempo che l'attuale amministrazione Comunale di Novara guidata dal centrodestra ci ha fatto perdere deturpando il territorio di infrastrutture mastodontiche ed inutili, lasciando in difficoltà intere fasce sociali, e non supportando le imprese che sempre più nella nostra città stanno chiudendo le attività produttive.

Noi pensiamo anche che affermare il valore e il senso della partecipazione politica, in un momento in cui il declino dell'Italia, la crisi dell'etica pubblica e le sfide della globalizzazione rendono più urgente il bisogno di una politica alta e profondamente morale, costituisca un tratto distintivo importante nel metodo e nel contenuto.

Per questo ci presentiamo per convinzione etica e politica aperti alla società civile, e desiderosi di accogliere i contributi di movimenti, associazioni e gruppi, di esprimere nelle sedi politiche e istituzionali le istanze di progresso e di rinnovamento che negli ultimi anni sono emerse nel dibattito pubblico.

Ci riferiamo a quanti si sono mobilitati in difesa della pace nel mondo, della solidarietà sociale e della giustizia, della libertà e dell'allargamento dei diritti umani, ci riferiamo al mondo delle piccole e medie imprese, ci riferiamo alla cooperazione sociale per dire a tutti voi che i Verdi hanno aperto un cantiere non di grandi opere pubbliche bensì un cantiere per lo sviluppo sociale, ambientale ed economico della nostra città.

Se dovessimo riassumere tutto in cinque impegni diremmo che:

1. Novara dovrà essere una città partecipata, vivibile e capace di sfruttare le occasioni che il mercato globale e le enormi capacità locali prospettano. Per questo attraverso il nuovo Assessorato allo Sviluppo Economico daremo impulso all'economia novarese supportando un modello di sviluppo sostenibile.
2. Non consentiremo che nemmeno un grammo dei rifiuti novaresi finisca incenerito. Per questa ragione impulso ulteriore alle raccolte differenziate ed invio entro nuovi cicli di utilizzo dei materiali non differentemente conferibili.
3. L'energia diventerà un tema cardine del nostro operato. Grande sforzo quindi per promuovere le energie rinnovabili, per il risparmio energetico ed incentivi per chi ristruttura, rinnova, realizza immobili da questo punto di vista evoluti.
4. La mobilità è un diritto. Dunque daremo il via a integrazioni spinte tra le varie forme di mobilità collettiva, interscambi auto mezzi collettivi, car sharing e verrà istituito "Il Bigliettone" con cui da casa all'ufficio, da Novara a Torino ed a Milano e viceversa il cittadino si sposterà con mezzi pubblici integrati, coordinati e con un unico ticket.
5. Servizi alla cittadinanza al passo con i tempi ed a costi realmente sostenibili. Asili con orari allineati a quelli della famiglia, rette non vessatorie, reti di servizi per supportare le fasce più deboli della cittadinanza.

MANIFESTO PROGRAMMATICO	1
SE DOVESSIMO RIASSUMERE TUTTO IN CINQUE IMPEGNI DIREMMO CHE:.....	1
UN MODELLO DI SVILUPPO LOCALE RIVOLTO VERSO IL MONDO.....	3
<i>Tre proposte concrete sul tema sviluppo da avviare nei primi sei mesi di Governo locale:.....</i>	<i>5</i>
SERVIZI SOCIALI PER UN NUOVO WELFARE LOCALE.....	5
<i>Tre proposte concrete sul tema Welfare da avviare nei primi sei mesi di Governo locale:.....</i>	<i>6</i>
LA GESTIONE DEI RIFIUTI: “PROBLEMA O OPPORTUNITÀ?”	6
<i>Tre proposte concrete sul tema Rifiuti da avviare nei primi sei mesi di Governo locale:.....</i>	<i>8</i>
POLITICHE ENERGETICHE, COSA FARE IN AMBITO LOCALE	8
<i>Tre proposte concrete sul tema Energia da avviare nei primi sei mesi di Governo locale:.....</i>	<i>9</i>
PROMOZIONE E TUTELA DELLA SALUTE.....	9
ADEGUAMENTO DELLA MAGLIA INFRASTRUTTURALE E TRASPORTI.....	10
<i>Proposte concrete in questo campo da avviare nel primo anno di governo locale:.....</i>	<i>10</i>
LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO E DELLE ISTITUZIONI CULTURALI.....	10
<i>Proposte concrete in questo campo da avviare nel primo anno di governo locale:.....</i>	<i>10</i>
SPORT COME FATTORE DI CRESCITA ED INTEGRAZIONE SOCIALE.....	10
<i>Proposte concrete in questo campo da avviare nel primo anno di governo locale:.....</i>	<i>10</i>

Un modello di sviluppo locale rivolto verso il mondo

Novara vive ad oggi un fenomeno di involuzione che riguarda lo sviluppo economico e la qualità della vita dei suoi abitanti. Per certi versi i due aspetti sono tra loro collegati, ma quello che più conta è che essi sono frutto sia di scenari complessivi che delle scelte locali.

A livello complessivo si riscontra un impoverimento dell'intero sistema paese che va collocato altresì in una retrocessione o stagnazione che a livello europeo si sta oramai stratificando da circa un quinquennio.

L'unione (quella Europea) fatta di sovrapposizione di competenze Statali e Comunitarie ha oramai scelto di consolidare un modello sociale ed economico che si caratterizza sempre più per un rafforzamento dello status quo ed una mancanza di spinta propulsiva e di forza innovativa.

Gli unici spunti legati all'innovazione vengono dai fondi destinati a ciò dalla Commissione Europea che però per molteplici ragioni trovano sbocco solo nel mondo accademico e senza verificabili ricadute nel mondo dell'impresa e sulla qualità della vita dei cittadini.

Basta guardarsi intorno per scoprire come i paesi del Far East, e non solo l'enorme potenza Cinese, stanno crescendo a ritmi forsennati e programmati, non unicamente per il cosiddetto dumping sociale ed ambientale, ma anche per la presenza di una classe dirigente che scommette sul futuro ed investe nella ricerca e nella cultura tecnica e scientifica delle nuove generazioni. I giovani dei paesi asiatici, con grossi sforzi delle famiglie e con uno stato sociale che ne appoggia il merito, crescono in università di primissimo piano e sono accompagnati al mercato del lavoro con una preparazione di primaria importanza. Una volta entrati nel mondo del lavoro possono godere, ad esempio in Cina, di vantaggi fiscali che invogliano la scommessa sulle proprie capacità e sul proprio futuro. Un giovane libero professionista cinese può vantare bonus fiscali che rendono praticamente netto ciò che per noi è considerato compenso lordo, sul quale poi il fisco nazionale, quello locale e le corporazioni (leggasi albi ed affini) calano i loro fardelli.

E' evidente che il beneficio di una tale impostazione è notevole. Meno giovani preparati a spasso, più scommesse sul futuro, meno costi per il sistema economico grazie alla presenza di professionisti preparati.

Abbiamo fatto un banalissimo esempio, ma se si pensa ad un giovane laureato in economia o in tossicologia che esce dalla Nostra Università del Piemonte Orientale, quale sbocco concreto può trovare? Quali benefici ed agevolazioni può avere?

Vi è poi in quei contesti una presenza di governi locali che agevolano, favoriscono e spingono lo sviluppo locale con partenariati internazionali e con una vivacità di iniziativa che le nostre amministrazioni locali non si immaginano nemmeno.

La politica locale e nazionale italiana incentra il dibattito sui dazi mentre invece l'operato dei governi e delle amministrazioni dei paesi asiatici organizzano incontri internazionali per promuovere il loro mercato sia come sbocco che come luogo di produzione.

Noi abbiamo sempre visto il mondo come strutturato e contrapposto tra Occidente Euro-Americano e gli altri paesi. Oggi questa visione è vecchia e non più pertinente. Il mondo è policentrico ed i paesi con la maggiore crescita sono la Cina, l'India, il Brasile, alcuni paesi dell'area dell'Est Europeo, alcuni Emirati dell'area del Golfo, e non ultimi gli USA.

Negli ultimi anni mi sono trovato a visitarli ed a parlare con la classe dirigente locale e mi sono sentito dire che l'Europa si è seduta e che sta invecchiando.

Noi dobbiamo svegliarci dal torpore e rimetterci a correre come hanno fatto gli italiani del dopoguerra negli anni cinquanta e sessanta.

Abbiamo il dovere di cercare nuovi sbocchi e di studiare nuovi modelli economici e sociali senza fermarci all'imbarazzante litanìa del "ma la costa tutto meno".

Certo che un'amministrazione locale non ha strumenti (se non parziali) per esonerare dalla tassazione l'impresa ed il lavoro, malgrado questo serve uno sforzo di iniziativa e di fantasia per rilanciare la situazione esistente.

Bisogna ripensare al nostro tessuto locale in genere e considerare che lo sviluppo è un concomitante mix di collaborazioni tra sindacati di impresa e dei lavoratori, imprenditori lungimiranti, amministrazioni attente a guardare agli interessi vasti del territorio, lavoratori motivati e gratificati, sistema creditizio attento alle esigenze delle (in prospettiva) migliori imprese.

Potremmo ragionare sullo stato dell'arte in questi segmenti, e non uscirebbe una buona pagella. Su un paio di punti in particolare però qualche cosa va detto. All'impresa locale manca il coraggio di osare. Si riscontra una tendenza degli imprenditori a rafforzare gli stati patrimoniali delle loro imprese e delle loro famiglie e a non giocare d'anticipo sui mercati con innovazione e investimenti sulle strutture materiali ed immateriali delle loro aziende. Questi interventi in una visione avveduta devono essere finanziati dalle smobilitazioni di risorse impiegate in settori non coerenti con gli oggetti delle imprese (la cosiddetta mission). Oggi invece c'è un orientamento verso investimenti in mattoni, cemento e palazzi, mentre poco sugli impianti e sulle idee delle aziende. Non è un caso che poi i prezzi degli immobili lievitino a livelli inavvicinabili ad un nucleo familiare mono reddito.

In una situazione del genere quale sviluppo territoriale si può immaginare se non uno fatto di metri quadri di capannoni e di immobili? Quale sviluppo industriale avremo se non quello a cui ci stiamo indirizzando fatto di costi fuori mercato, delocalizzazioni e sofferenza sotto la pressione della concorrenza asiatica?

Il sistema creditizio, sul cui stato di salute in questi mesi si è detto molto, è un altro punto sul quale bisogna lavorare e intervenire anche a livello locale. Le Banche in un sistema come quello attuale, svolgono un ruolo centrale per lo sviluppo delle imprese e del tessuto locale. Istituti non attenti alle dinamiche locali e concentrati sul finanziamento di soggetti che sono al contempo creditori ed azionisti degli istituti stessi, non fanno un buon servizio. Questo senza contare gli innumerevoli casi in cui il finanziamento viene concesso solo a soggetti che debbono innanzitutto dimostrare di non aver bisogno del credito per poterlo ottenere.

Al territorio servono banche che siano meno "Paolo, Antonio, Marco" e più soggetti capaci di fare da talent scout prima e da coach poi dei nuovi (non necessariamente dal punto di vista anagrafico) imprenditori, commercianti, consulenti, artigiani, ecc. Purtroppo dietro al volto amico delle pubblicità e delle rinnovate sedi delle banche, c'è solo l'esigenza di accaparrarsi il risparmio del piccolo privato o di veicolare gli investimenti degli stati patrimoniali di cui sopra (il cosiddetto mercato retail).

Anche qui serve un ruolo della politica locale che intervenga in modo deciso collegando le esigenze e spingendo ed agevolando tutto ciò che lontano da questi modus operandi si riscontra. La politica non deve essere terza rispetto all'economia, questa visione è desueta, deve invece essere capace di costruire occasioni, veicolare ed amplificare tutto ciò che rientra nella propria visione di sviluppo, dialogare e indicare rotte al mondo economico.

Poco importa se un istituto porta il nome "Novara", molto deve invece interessare se un istituto appoggia e supportano le esigenze di Novara. A cosa serve la facoltà di nomina degli Enti locali entro le fondazioni bancarie se non a questo? A cosa servono le altre fondazioni non bancarie se non a censire e raccogliere le esigenze e poi cercare gli strumenti di appoggio da parte delle istituzioni finanziarie? Perché non si dà il via a un percorso per la nascita di un fondo di investimento che abbia ad oggetto la costituzione e crescita di PMI innovative nel tessuto del Piemonte Orientale?

I principali Sindaci del novarese ed il Presidente della Provincia farebbero bene a chiamare i vari istituti di credito che operano in questa zona e chiedere loro conto della qualità degli investimenti operati sul nostro territorio.

La strada percorsa dagli Enti locali in questi anni invece ha lavorato solo per produrre operazioni tipo CIM 2, reti ferroviarie, binari, piattaforme di cemento, lottizzazioni per capannoni così come previste nei vari piani regolatori andando incontro ad una scorciatoia miope figlia di scelte condotte altrove.

Questo modello produce lavoro poco qualificato ed a breve termine, dove peraltro si nasconde una vasta fetta di lavoro nero, in prevalenza di immigrati e con grossi rischi per la salute dei lavoratori stessi.

Quello che preoccupa del precariato insito nel mondo del lavoro attuale non è comunque l'insicurezza del domani, è invece il fatto che per le mansioni operative cela condizioni di lavoro indecorose, e che in generale manca a contorno di tale situazione una rete di strumenti che proteggano il rischio e la volontà di crescere delle giovani generazioni.

Ciò che è grave non è l'incertezza del presente, bensì il timore del domani.

Anche su questo serve un'azione da parte delle istituzioni locali e ancora del mondo creditizio. I giovani Novaresi possono anche concepire di mettere in gioco la loro attività ed il loro lavoro, ma la condizione è che poi si devono trovare volani finanziari che scommettano sull'impegno profuso e servizi sociali che proteggano i costruiti o costruendi nuclei familiari.

Non è concepibile che i giovani vivano con le famiglie fino a quarant'anni perché, tra l'altro, non possono comprare una casa in quanto nessuno li finanzia.

Così come non è pensabile che le giovani coppie facciano figli, e se ne fanno si limitano ad uno, se poi non ci sono asili che aiutano la gestione della famiglia o flessibilità che permettano il concomitante ruolo di genitore e lavoratore.

Le istituzioni locali anche su questo fronte possono fare molto. Perché non puntare sul supporto alla famiglia permettendo rette di asilo, soprattutto il nido, meno onerose ed orari più al passo con i ritmi di lavoro del mondo produttivo? A cosa serve un asilo che chiude alle 16? Quale lavoratore dipendente privato, commerciante, operaio o libero professionista finisce a quell'ora?

Bisogna raccogliere anche da parte della Pubblica amministrazione la sfida insita nella situazione di difficoltà nella quale ci troviamo. In questo senso utilizzare le utilities locali non come strumento di collocazione di amministratori e dirigenti di risulta, o anche peggio quale contenitore di favori lavorativi al quale attingere, bensì come opportunità di sviluppo avvalendosi delle esperienze condotte dalle migliori realtà territoriali.

Come non pensare ad esempio alla aggregazione multiservizi sulla città di Novara e multi aziendale sulle filiere territoriali al fine di raggiungere masse critiche imprenditoriali necessarie alla collocazione dell'azionariato in modo diffuso? Da operazioni del genere oltre che vantaggi per le tasche del cittadino in forza di sinergie ottenibili, si otterrebbero risorse economiche da reimpiegare per lanciare nuove iniziative attraverso incubatori di impresa o supportare la nascita di cooperative per lavori di interesse collettivo e sociale. Si potrebbero così anche finanziare piani di investimenti in intervento a vantaggio ambientale che portano qualità della vita e posti di lavoro.

E' un intreccio di iniziative quello che può rilanciare lo sviluppo del nostro territorio, e di certo non saranno reti stradali e ferroviarie, palazzetti dello sport o outlet il veicolo del rilancio del sistema novarese.

Dobbiamo quindi lavorare per portare il dibattito politico ed il programma politico lontano da queste visioni così come dobbiamo cercare di coinvolgere in questo ragionamento le forze sane ed autentiche del territorio.

Guardare al mondo con prospettive nuove, cercare di convogliare le risorse finanziarie pubbliche e private su autentiche innovazioni di prodotto e di servizio, senza pensare che il vecchio sistema manifatturiero possa chissà per quale evento salvifico rinascere.

Le vecchie discussioni circa Novara periferia di Milano, Novara cerniera del triangolo Milano Genova Torino, o raccordo delle reti di trasporto, sono figlie di visioni dello sviluppo che non solo non ottengono alcun risultato tangibile, ma allontanano la soluzione degli autentici problemi che risiedono nell'incapacità di cogliere gli stimoli che l'attuale globalizzazione pone alle classi dirigenti.

Tre proposte concrete sul tema sviluppo da avviare nei primi sei mesi di Governo locale:

1. Istituire un Assessorato allo Sviluppo Economico con competenze su Rapporti con il mondo del credito e dell'industria, Gestione delle partecipazioni del comune di Novara, Internazionalizzazione del territorio;
2. Avviare il processo di collocazione in azionariato diffuso e locale delle quote della costituenda società multiutility del comune di Novara. Le risorse ottenute verranno reinvestite in azioni di sviluppo locale;
3. Istituzione in collaborazione con le forze economiche e sociali del Piemonte orientale di un fondo di Venture capital per lo sviluppo delle imprese innovative;

Servizi Sociali per un nuovo welfare locale

È necessario che una parte della programmazione amministrativa si occupi dei servizi sociali poiché nelle risposte ai bisogni e ai diritti dei cittadini e, più in generale, nell'attenzione alla loro salute psico-fisica si misura lo sviluppo di un paese.

I Servizi Sociali, in generale, rivestono un ruolo fondamentale nel salvaguardare e nel rendere effettivo il diritto costituzionale del benessere fisiologico, sociale, culturale e mentale di ogni essere umano lungo tutto il percorso di sviluppo, ossia dal concepimento sino alla morte naturale. Quando si parla di "benessere" nella definizione si comprende anche lo sviluppo ottimale delle potenzialità di ciascun individuo dal momento che tale sviluppo compartecipa, insieme al benessere fisiologico, sociale e mentale, alla percezione individuale dello stato di benessere.

Quindi, nello specifico, si pensa che i Servizi Sociali siano un potente strumento di cui si dispone affinché ogni persona possa, non solo preservare il proprio stato di salute psico-fisica, ma anche realizzarsi pienamente, sviluppando le proprie doti uniche e irripetibili all'interno e a vantaggio della comunità locale.

Negli ultimi anni il quadro normativo sui Servizi Sociali è stato profondamente innovato per adeguarlo alle esigenze dei cittadini e alle modificazioni nella struttura dei servizi sociali. Tuttavia, sarebbe utile mirare ad un ulteriore miglioramento che vada nella direzione dell'attuazione di un sistema integrato dei servizi e di un rinnovamento e rivalorizzazione delle risorse strumentali e umane disponibili sul territorio.

Questo significherebbe una programmazione integrata delle attività e degli interventi dei servizi territoriali legati direttamente ed armonizzati tra loro e con quelli della sanità, del lavoro e dell'istruzione. Attualmente ogni servizio tende a funzionare da sé come singola parte di un sistema all'interno del quale manca la comunicazione tra le parti e il cittadino si trova da solo, quando riesce, ad essere mediatore tra i servizi. Quindi, per non perdere di vista il benessere generale dei cittadini, è necessario che quest'ultimi siano inseriti in un sistema integrato di servizi che favorisca i contatti utili in quel momento al cittadino senza fermarsi agli interventi erogabili dal servizio contattato. A tal fine, sarebbe utile rivalorizzare associazioni, centri e luoghi d'incontro adeguati che possano essere d'aiuto ai Servizi Sociali resi disponibili dal Comune per raccogliere, smistare ed indirizzare direttamente sul territorio le richieste dell'utenza.

Lo scopo sarebbe dunque quello di creare un sistema integrato dei servizi che accolga il cittadino e lo aiuti nei suoi bisogni, ma che contemporaneamente insegni al cittadino stesso a "muoversi" all'interno del sistema grazie a delle conoscenze più dirette via via fornite dal sistema stesso.

Infatti, è utile che il fine ultimo, ma non meno importante, del sistema integrato dei servizi, sia quello di far sì che il cittadino non sia un semplice utente, ma che divenga compartecipe del sistema stesso.

Ciò premesso, compatibilmente con le risorse disponibili e in considerazione dei diversi bisogni delle varie fasce dell'utenza a cui ci si rivolge, è utile che l'amministrazione comunale si impegni a rendere effettivo un sistema assistenziale integrato che prenda in carico il cittadino. Tale obiettivo è perseguibile concretamente attraverso la riqualificazione di aree di attività già presenti sul territorio e selezionate sia per la valenza socializzante che per la qualità dell'attività. Attualmente molte aree di attività favoriscono principalmente l'aggregazione sociale e offrono spazi dove le persone (anziani, giovani, adulti, famiglie e "persone svantaggiate" – per definizione presa dalla Legge Nazionale 381/1991-) possono svolgere attività di tipo ricreativo, sociale e culturale. Il fine ultimo di tale riqualificazione sarebbe non solo il riconoscimento del lavoro svolto da tali aree, ma anche e soprattutto quello di favorire sia la comunicazione tra i vari servizi presenti sul territorio che la collaborazione con il Comune. In tal modo, si renderebbe effettivo un sistema pronto ad accogliere sul posto i bisogni del cittadino e di smistare correttamente la domanda dell'utenza indirizzando il cittadino verso il Servizio più idoneo al suo caso in quel dato momento. In ciascuna circoscrizione territoriale si riqualificherebbero, quindi, delle aree adeguate e facilmente accessibili ai cittadini. Ciò permetterebbe anche una maggiore e più agevole conoscenza da parte del Comune del tipo di domanda richiesta dall'utenza che può variare a seconda della circoscrizione di riferimento.

Inoltre, è necessario, ai fini di rendere operativo un sistema integrato, rafforzare la collaborazione con coloro che, all'interno di tali aree territoriali riqualificate, svolgono attività destinate alle diverse fasce di utenza. In particolare, è possibile rafforzare l'assistenza ai cittadini aumentando il servizio di assistenza, di sostegno, di supporto e di prevenzione attraverso i raccordi con il volontariato e il miglioramento di contributi economici continuativi e straordinari.

Si ritiene necessario ricordare che il sistema assistenziale integrato non comporta una comunicazione stagna tra i Servizi che si occupano della stessa fascia di utenza, ma bensì richiede una comunicazione dinamica tra i Servizi rivolti anche a fasce diverse, ma non per questo slegati. Ad esempio, qualora difficoltà familiari vengano individuati da un servizio per la famiglia

è utile che lo stesso si attivi nel sollecitare la presa in carico di eventuali minori presso i servizi per i giovani e che questi, a loro volta, nel caso di minori in età lavorativa, attivino i servizi per “persone svantaggiate”. Seguendo l'esempio, questo circolo comunicativo permetterebbe di assicurare, al minore, lo sviluppo di un percorso di crescita adeguato attraverso i servizi per i giovani ed eventualmente, nel caso di minori in età lavorativa, inserirli, tramite i servizi per le “persone svantaggiate”, in cooperative sociali con lo scopo di promuoverne la responsabilizzazione e la valorizzazione delle proprie capacità.

Brevemente è utile ricordare che, oltre al fine più generale e valido per tutti i gruppi, ossia il miglioramento della qualità di vita, i diversi Servizi si dovrebbero rivolgere alle diverse fasce dell'utenza con fini specifici.

In particolare, i Servizi rivolti a persone anziane dovrebbero perseguire come scopo sia l'integrazione nell'attività sociale sia il mantenimento delle prestazioni funzionali, dove l'autonomia è venuta meno. Allo stesso modo, anche i Servizi rivolti a “persone svantaggiate” dovrebbero promuovere come fine principale l'integrazione nell'attività sociale soprattutto attraverso l'offerta di posti di lavoro che permetta loro di responsabilizzarsi e di percepirsi capaci di svolgere attività utili alla propria comunità. I Servizi rivolti alla famiglia dovrebbero sostenere ogni iniziativa utile alla formazione e al sostegno della famiglia ed, infine, i Servizi rivolti ai giovani dovrebbero sostenere ed incentivare tutte le azioni utili per prevenire e combattere il disagio giovanile e adolescenziale.

Tre proposte concrete sul tema Welfare da avviare nei primi sei mesi di Governo locale:

1. Istituzione del sistema assistenziale integrato con sportelli operativi nelle circoscrizioni e con un sistema informativo centralizzato in raccordo tra i diversi operatori locali pubblici e di volontariato;
2. Costituzione di un Forum permanente del welfare coordinato da un rappresentante del Consiglio Comunale che si occupi del raccordo tra istituzioni e volontariato in questo campo;
3. Servizi Specifici per i nuclei familiari a supporto delle esigenze della famiglia quali ad esempio orari degli asili consoni ai ritmi di vita e rette complessive che non superino mai il 10% dei redditi familiari;

La gestione dei rifiuti: “Problema o opportunità?”

Ad essere sinceri, all'alba del 2006, con il nuovo millennio già iniziato da un lustro, parrebbe quasi anacronistico disquisire ancora sul tema della corretta gestione dei rifiuti.

Ma nei fatti così è: la civiltà occidentale e quella novarese in particolare, non è ancora riuscita a raggiungere un livello di gestione integrata che possa definirsi ottimale.

I motivi sono molteplici e di varia natura: sociali, tecnologici, normativi, politici, amministrativi.

Per molto tempo il dibattito su questo tema si è incentrato su falsi punti di riferimento, confondendo metodologie ed obiettivi e lasciando alla interpretazione più o meno libera delle singole amministrazioni il compito di definire ed attuare strategie spesso fondate su presupposti erronei o, quantomeno, non sufficientemente approfonditi.

Il punto cardine di un servizio pubblico, non dimentichiamolo, è sempre, a partire dalle condizioni date nel contesto specifico, garantire il miglior servizio possibile ai cittadini, tutelando e se possibile migliorando anche la qualità ambientale.

Il riferimento ai soli dati economici e di profitto ha spesso incanalato il dibattito verso priorità di natura tecnicistica, analizzando il problema al termine del processo e non al suo innescarsi.

Da ciò può conseguire che, considerando i rifiuti prioritariamente una fonte di profitto per le aziende incaricate del loro trattamento, diminuisca l'interesse ad impegnarsi nel ridurre i volumi alla fonte.

Altra consuetudine fuorviante è confondere la raccolta differenziata – il mezzo – con il fine, che è e rimane il recupero ed il riciclo dei materiali per inserirli in un ciclo produttivo virtuoso dove il rifiuto ridiventa materia prima.

Nel determinare la priorità nelle scelte impiantistiche, interviene poi anche la normativa, come nel caso dell'equiparazione dell'energia elettrica ricavata dall'incenerimento dei rifiuti a quella ricavata da fonti rinnovabili, attribuendole anche un prezzo maggiore rispetto a quella prodotta dalle centrali tradizionali. Ovviamente ciò ha contribuito in molti casi a scegliere aprioristicamente l'opzione inceneritore in base ai probabili ricavi, perdendo di vista il ciclo di gestione nel suo insieme.

Detto questo, non v'è dubbio che, volendo almeno tendere all'optimum, la prima e più sensata cosa da fare è, banalmente, vedere il famoso bicchiere mezzo pieno e non mezzo vuoto; determinare cioè le basi sulle quali costruire un progetto di miglioramento a partire da ciò che allo stato attuale non solo funziona, ma funziona positivamente.

Per affrontare più in dettaglio la questione, restringiamo il campo alla nostra regione ed alla nostra provincia, anche se sappiamo che materie così complesse ed articolate sono al centro di una fitta rete di interconnessioni politiche e socio economiche.

Ebbene, la situazione della nostra provincia, allo stato attuale, può dirsi abbastanza positiva. Questo dal punto di vista delle politiche poste in essere per quanto concerne la raccolta differenziata, elemento cardine di una gestione oculata dei rifiuti.

Qualche dato può contribuire alla maggiore comprensione dello stato dell'arte.

Gli obiettivi posti dal decreto Ronchi del 1997 sono stati ampiamente raggiunti e superati con un sensibile anticipo: il decreto fissava per il 2003 il 35% di R.D., mentre a livello provinciale si era già raggiunta una percentuale di differenziata pari al 39,4 % nel 2001. Nel 2004 la R.D. è salita al 50,71% e nel 2006 si stima che possa raggiungere il 60%, con un

incremento annuo, a partire dal 1998, pari al 4,43%. Un traguardo di tutto rispetto che ci deve rafforzare nei nostri convincimenti e, consapevoli di avere imboccato la strada giusta, proseguire nell'intento di migliorare sempre più le modalità di gestione e, di conseguenza, i risultati.

Si tratta di un punto di partenza per riesaminare il sistema di raccolta integrata dei rifiuti, che si chiude inevitabilmente con impianti di smaltimento finale.

A questo punto devono entrare in gioco precise volontà politiche scese da qualsiasi visione tecnicistica e basate in sintesi su due punti essenziali:

- l'analisi del problema dall'inizio del ciclo e non solo basandosi su pseudo soluzioni ingegneristiche
- l'obiettivo di un servizio ai cittadini sempre più efficiente e ambientalmente compatibile.

Prioritario è pianificare la gestione considerando tutte le fasi del ciclo: produzione, raccolta, recupero, smaltimento.

Una volta definita una pianificazione completa, che identifichi un sistema il più possibile virtuoso, si può passare alle fasi di attuazione.

Molti sono gli interventi che si possono attuare per migliorare i risultati a monte, disincentivando la produzione di rifiuti, nella fase di raccolta ed anche nella successiva gestione delle frazioni raccolte. Qui accenniamo solo ad alcuni.

Analizzando le statistiche, si evince che la frazione preponderante in termini di peso è quella organica, che mediamente si assesta sul 25% - 30 %, un dato che non ha subito considerevoli variazioni nel tempo. Di fatto tale frazione trova adeguata collocazione nella trasformazione in compost, un ammendante per l'agricoltura.

I dati evidenziano invece che su scala nazionale l'aumento complessivo dei rifiuti è attribuibile in buona parte a maggiori quantità di imballaggi primari (quelli che avvolgono direttamente il bene di consumo).

Qui vi è la possibilità di miglioramenti, considerando che spesso la presenza di tali confezioni deriva prioritariamente da esigenze di marketing e non da reali necessità di protezione del bene. Ricordiamo che l'imballaggio diviene rifiuto nel momento stesso in cui si acquista il prodotto e attualmente il consumo pro capite giornaliero è di circa 500 gr, di cui la metà nell'arco di due giorni è già rifiuto. Gli imballaggi rappresentano il 40% dei rifiuti in peso ed il 60% in volume; c'è sicuramente margine di intervento.

Per ridurre a monte il flusso di tali imballaggi destinati allo smaltimento finale, due sono le possibilità di azione:

- reintrodurre i vuoti a rendere in vetro con pagamento della cauzione da destinare al riempimento previa sterilizzazione;
- promuovere e agevolare punti vendita di beni liquidi sfusi alla spina;

Con riferimento al 1° punto giova evidenziare che sovente la convenienza ambientale proposta per giustificare la plastica o il tetrapak al posto del vetro per i contenitori di liquidi in genere si basa sul presunto minor consumo di energia per il loro trasporto.

Ciò scaturisce dal fatto che si considerano solo i costi di produzione e non di tutto il ciclo di vita del prodotto: si stima che circa il 10% della produzione petrolifera mondiale venga destinata alla realizzazione di plastiche (un bel contributo all'inquinamento) ed a tutto ciò vanno aggiunti i costi di smaltimento mai considerati.

Per quanto concerne il trasporto in sé, il riferimento è ovviamente a quello su gomma, a conclusioni diverse si arriverebbe se i trasporti a lunga distanza fossero su rotaia, dove il peso delle merci è meno rilevante ai fini dell'energia utilizzata per gli spostamenti.

Il bilancio energetico di una bottiglia di vetro destinata al riutilizzo è più favorevole perché il costo per la produzione ed il trasporto verrebbe ripartito su più cicli commerciali. Si stima che utilizzando la stessa bottiglia per 20 volte, si risparmierebbe il 60% di energia rispetto al PET, si ridurrebbero le emissioni in atmosfera del 92% e quelle idriche del 96%.

A tal proposito si pensi per esempio che oggi sono in commercio 5 diversi polimeri per i prodotti plastici, rendendo difficile un recupero ottimale del materiale, cosa che avverrebbe se fosse in commercio un solo tipo di plastica. Ricordiamo poi che essendo derivati del petrolio, uno spreco contribuisce all'avvicinare sempre più l'esaurimento delle scorte di greggio. Ciò merita almeno una riflessione!

In merito al 2° punto, alcune catene di distribuzione hanno già attuato iniziative con esito positivo. Chiaramente sono agevolate le catene di supermercati dove si vendono prodotti del proprio marchio, potendo così garantire la qualità del prodotto venduto sfuso. Per i piccoli negozi o centri commerciali con poco spazio, una duplice soluzione è stata ideata da una società di Torino: -) un furgone appositamente attrezzato con contenitori per la vendita sfusa -) fornire ai negozianti appositi espositori creati per ospitare un certo numero di contenitori per la vendita sfusa dei prodotti (attualmente detersivi e allo studio acqua e latte).

Per poter ottimizzare qualsiasi programma di riduzione e raccolta differenziata spinta, occorre però attuare un metodo di pagamento del servizio basato in modo preponderante sulla produzione dei rifiuti in peso e non solo sulle persone e sui mq di abitazione: la famosa tariffa che avrebbe dovuto sostituire la tassa.

I migliori sistemi applicati prevedono una quota fissa per coprire i costi da sostenere a prescindere dalla quantità di rifiuti (personale, mezzi, ecc.) ed una quota variabile calcolata in base al peso dei rifiuti destinati allo smaltimento. Si premi chi ricicla di più

Vi è anche la possibilità di agire sia con incentivi, come ad esempio crediti per il conferimento di materiali da recuperare e che altrimenti non sarebbe differenziato, che con disincentivi alla produzione dei rifiuti, ad esempio una tariffazione a scalare. Ciò è fondamentale per trasmettere il messaggio chiave che occorre intervenire sulla produzione complessiva dei rifiuti, al fine di abbassarne i quantitativi o quantomeno stabilizzarli.

In conclusione, dopo avere succintamente delineato la situazione attuale e alcuni ipotesi di intervento, occorre ribadire con forza che, oltre all'azione del governo nazionale e delle amministrazioni locali, ognuno di noi come cittadino deve porre in essere comportamenti virtuosi, sentendosi parte in causa e assumendosi la propria quota parte di responsabilità del problema.

Problema? Nel titolo si era fatto cenno all'alternativa: problema o opportunità?

Lo spirito che ci anima è quello del continuo miglioramento e quindi, se l'approccio sarà quello giusto da parte di tutti gli attori coinvolti nella gestione dei rifiuti (tutti noi direi!) sicuramente un problema si tramuterà in una opportunità per uno sviluppo sostenibile, con più attenzione per l'ambiente e la qualità della vita (in testa alle classifiche dei desideri della popolazione), fornendo altresì molteplici occasioni di lavoro in un campo in continua evoluzione.

Tre proposte concrete sul tema Rifiuti da avviare nei primi sei mesi di Governo locale:

1. Un chiaro e netto no ad ogni ipotesi di conferimento di rifiuti ad impianti di incenerimento siano essi in Piemonte o Lombardia; Appoggio ad accordi di quadrante piemontese che integrino le varie soluzioni a livello territoriale ed entro la Pianificazione Regionale;
2. Implementazione di strumenti tariffari che incentivino i comportamenti virtuosi di cittadini ed operatori;
3. Accordo di programma con la grande distribuzione per il tema degli imballaggi e dell'utilizzo dei vuoti a rendere;

Politiche Energetiche, Cosa fare in ambito locale

L'obiettivo del protocollo di Kyoto è limitato nel tempo: entro il 2012 le emissioni di gas climalteranti (gas serra) devono essere ridotte del 6,5% rispetto ai livelli presenti in Italia nel 1990.

L'anidride carbonica (CO₂) è il maggiore responsabile dell'effetto serra (l'82% delle emissioni di gas climalteranti dipende dalla CO₂). Sappiamo inoltre che il 95% (dati 2002) delle emissioni di CO₂ dipende dal settore energetico (energia elettrica, meccanica e termica), e, all'interno di questo settore, è l'area della produzione di energia elettrica che inquina di più con un contributo del 35% sul totale delle emissioni del settore; a seguire è l'area dei trasporti che contribuisce con un 28% circa.

E' adesso chiaro perchè dovremmo focalizzare i nostri sforzi affinché la generazione elettrica sia il più possibile pulita e, al limite, zero emission.

Con le tecnologie attuali non è possibile produrre elettricità "zero emission". Questo perché ad oggi non è pensabile fare a meno delle centrali elettriche alimentate da fonti fossili (petrolio, gas naturale e carbone). Ma già adesso è necessario scegliere affinché nel lungo periodo la generazione elettrica avvenga senza emissioni di CO₂.

Le alternative realistiche sono:

- l'energia da fonte nucleare
- l'energia da fonti fossili ma con confinamento geologico della CO₂
- l'energia da fonti rinnovabili

L'alternativa nucleare

E' la più subdola e ammaliante fra le tre soprattutto per come si cerca di farla metabolizzare al tessuto socio-culturale creatosi dopo i recenti blackout elettrici e i rincari del petrolio. Non lasciamoci abbindolare.... Anche se a livello nazionale il governo ha sempre meno velatamente reintrodotto il tema nell'agenda politica, noi dobbiamo ragionevolmente dire di no a questa ipotesi.

Le altre alternative: energia da fonti rinnovabili

Allo stato attuale lo svantaggio di ottenere energia da fonti rinnovabili è legato al fatto che sono così poco diffuse che non risultano sufficienti a coprire la domanda di energia. Questa scarsa penetrazione è limitante anche per il costo economico

che risulta ancora elevato per alcune (come per l'energia da conversione fotovoltaica), mentre per altre, come per l'energia eolica, risulta essere più accessibile.

L'altro svantaggio, superabile con le tecnologie attuali, è dovuto al fatto che non sono sempre disponibili. In che modo è superabile? Ad esempio posso pensare di utilizzare le rinnovabili per produrre idrogeno e stoccare quest'ultimo per riutilizzarlo quando la fonte rinnovabile non è più disponibile.

A livello regionale esistono progetti avviati di sperimentazione avanzata che sono localizzate nei parchi tecnologici di emanazione pubblica. Diverse di queste stanno trovando applicazione iniziale proprio in occasione delle Olimpiadi invernali 2006.

Uno stretto raccordo tra queste esperienze e le esigenze energetiche del comune di Novara muoveranno l'azione della prossima amministrazione comunale

Tre proposte concrete sul tema Energia da avviare nei primi sei mesi di Governo locale:

1. Adesione allo sportello energetico provinciale per supportare privati ed aziende nel tema del risparmio energetico e nomina di un Energy Manager Comunale;
2. Detrazioni ICI per gli immobili realizzati secondo criteri energeticamente evoluti;
3. Replica del progetto realizzato da Servizi Idrici Novaresi prima del 2002 di realizzazione di grandi metrature di Fotovoltaico su immobili pubblici;

Promozione e tutela della salute

“La salute non è solo assenza di malattie ma un completo stato di benessere fisico e mentale e sociale. La Salute è una risorsa della vita quotidiana” (Carta di Ottawa per la promozione della salute).

Noi su questo presupposto ci muoveremo per mettere in atto iniziative che cercano di migliorare il livello di salute migliorando i contesti fisici e sociali permettendo ai cittadini di sviluppare al massimo il loro potenziale.

La salute rappresenta un bene primario per tutti i cittadini ed è con questa consapevolezza che intendiamo costruire una rete di servizi socio-sanitari per la promozione della salute di tutta la popolazione dove il bisogno della persona di veder protetta la propria esistenza è parte del diritto di cittadinanza.

In questo senso riteniamo prioritaria l'attuazione di obiettivi in materia di riduzione dei tempi di attesa, di definizione delle linee guida e dei percorsi assistenziali, di definizione delle modalità di intervento sui non autosufficienti, del miglioramento della partecipazione e del senso di appartenenza e di fiducia dei cittadini nei confronti dei servizi sanitari locali;

La realizzazione del nuovo presidio ospedaliero di Novara dovrà costituire un momento di sempre maggiore qualificazione dell'intera rete delle strutture ospedaliere in Provincia e nel più ampio contesto dell'area vasta. **Proposte concrete in questo campo da avviare nel primo anno di governo locale:**

1. Il potenziamento della prevenzione per garantire anche attraverso la sicurezza nei luoghi di lavoro un più stretto coordinamento dei soggetti preposti e delle azioni, la messa a regime dell'Osservatorio sugli Infortuni e malattie professionali, una maggiore incisività della formazione, con particolare attenzione ai giovani, precari e immigrati, interventi mirati e condivisi sui costi della sicurezza e sugli appalti, in particolare in edilizia;
2. Adesione alla rete delle Città Sane attraverso le quali trasferire esperienze positive di altre realtà anche sul nostro territorio.
3. Riprendere la centralità del Comune e della Conferenza dei Sindaci nel governo della salute;

Adeguamento della maglia infrastrutturale e trasporti

Crediamo che esista un autentico diritto alla mobilità e che questo debba essere garantito dall'integrazione delle scelte sui vari sistemi di trasporto collettivo.

Si tratta di attuare politiche di integrazione tra le varie modalità di trasporto locale permettendo l'utilizzo congiunto di aree di sosta di interscambio per i pendolari, mezzi di trasporto urbano collettivo, ferrovie dello stato, strumenti di car sharing (utilizzo collettivo di automezzi).

Proposte concrete in questo campo da avviare nel primo anno di governo locale:

1. Biglietto integrato treno / pulman, ovvero "Il bigliettone" con il quale da casa a Novara fino in ufficio a Torino o Milano e viceversa si usa un unico ticket convenzionato e che permette di avere anche orari coordinati dei mezzi.
2. Realizzazione di parcheggi di interscambio nella zona Nord della città e nella zona ad est della città collegati con navette continuative negli orari di maggiore affluenza di pendolari.

La valorizzazione del patrimonio e delle istituzioni culturali

L'attenzione al vasto panorama dell'associazionismo culturale, la riscoperta della storia e delle tradizioni della nostra terra rappresentano altrettanti obiettivi ai quali i nostri programmi devono prestare una rinnovata attenzione per contribuire alla crescita del complesso della società civile novarese e della provincia e per rafforzare l'identità ed il ruolo che queste possono svolgere nel più ampio contesto metropolitano e regionale.

Valorizzazione e conoscenza delle culture "ospiti" in città attraverso momenti di divulgazione ed illustrazione delle varie origini e culture dei cittadini migranti di prima e seconda generazione presenti a Novara;

Proposte concrete in questo campo da avviare nel primo anno di governo locale:

1. Promozione di iniziative legate all'arte contemporanea e la valorizzazione degli artisti novaresi; Valorizzazione della vocazione musicale della città. Sviluppo dell'intercultura come base della formazione di una comunità multietnica che faccia del "diverso" un elemento di ricchezza.
2. Istituzione della Giornata delle culture in cui vengono organizzati eventi cultura e spettacoli per la conoscenza delle culture "ospiti" presenti in città
3. Sviluppo delle arti di strada attraverso appuntamenti dedicati alla loro conoscenza ed alla loro fruizione

Sport come fattore di crescita ed integrazione sociale

L'esistenza sul nostro territorio di numerose società sportive e la costante attività di gruppi e enti di promozione rappresenta un'indubbia ricchezza che il Comune deve continuare a saper cogliere e a valorizzare. L'attenzione del Comune, che non trascura lo sport professionistico, deve rivolgersi anche alle discipline meno praticate con un occhio di riguardo per lo sport amatoriale e per garantire la possibilità di fare sport alle categorie sociali più deboli.

Proposte concrete in questo campo da avviare nel primo anno di governo locale:

1. Presenza sul territorio di impianti capaci di rispondere alle più diverse necessità e ai molteplici interessi della popolazione.
2. Migliorare e potenziare la dotazione di impianti sportivi della città a sostegno alla nascita di nuove strutture destinate allo sport.
3. Sostegno alle manifestazioni che rappresentano un importante strumento per la promozione della pratica sportiva e del territorio.